

direzione artistica **Lorenzo Porta del Lungo**

domenica 26 Novembre 2017 ore 11

D'OMBRA E DI LUCE

In viaggio verso la nascita della trionsonata

note al programma

Il termine 'trio sonata' o 'sonata a tre' designa una forma musicale tipica dell'età barocca, distinta in due opzioni stilistiche: 'da chiesa' o 'da camera'. Rispetto allo stile elevato delle sonate da chiesa, intriso di contrappunto, quelle 'da camera' accolgono il repertorio delle più diffuse danze strumentali dell'epoca, tanto che de Brossard (*Dictionnaire de musique*, Paris 1701) scrive: "Se sont proprement des suites de plusieurs petites pieces propres à faire danser, & composées sur le même mode ou ton." Il formarsi di una letteratura propria degli strumenti ad arco, determina l'uscita della sonata dal senso generico di musica da suonare, per assumere finalità determinate. Quelle 'da camera' presentano in genere una successione di tre danze (*allemanda, corrente o sarabanda, giga o gavotta*) perlopiù introdotte da un *preludio* e unite dal solo vincolo della tonalità. La sequenza propone sia l'alternarsi di tempi binari e ternari sia di tempi lenti e veloci. Lo stile predilige una fraseologia brevilinea e replicata, con regolarità ritmiche e metriche tipiche della musica 'da ballo'. La scrittura a tre parti di una 'trio sonata' richiede due strumenti melodici ed uno basso arricchito dalla funzione di 'basso continuo' affidata a più strumenti. Dei numerosi autori di questo repertorio, stasera si presentano musicisti di origine polacca come Adam Jarzebski, Marczin Mielczewski e Kaspar Ferdinand Foerster alternati a autori della tradizione musicale italiana come Alessandro Stradella, Carlo Ambrogio Lonati e Tarquinio Merula. Jarzebski fu membro della cappella di John Sigismund a Berlino, dove primeggiò come virtuoso compositore principalmente di musica strumentale; i due brani *Berlinesa* e *Bentrovata* anticipano la costruzione della sonata seicentesca e offrono combinazioni di voci in modo originale.

direzione artistica **Lorenzo Porta del Lungo**

domenica 26 Novembre 2017 ore 11

D'OMBRA E DI LUCE

In viaggio verso la nascita della trionsonata

note al programma

Il termine 'trio sonata' o 'sonata a tre' designa una forma musicale tipica dell'età barocca, distinta in due opzioni stilistiche: 'da chiesa' o 'da camera'. Rispetto allo stile elevato delle sonate da chiesa, intriso di contrappunto, quelle 'da camera' accolgono il repertorio delle più diffuse danze strumentali dell'epoca, tanto che de Brossard (*Dictionnaire de musique*, Paris 1701) scrive: "Se sont proprement des suites de plusieurs petites pieces propres à faire danser, & composées sur le même mode ou ton." Il formarsi di una letteratura propria degli strumenti ad arco, determina l'uscita della sonata dal senso generico di musica da suonare, per assumere finalità determinate. Quelle 'da camera' presentano in genere una successione di tre danze (*allemanda, corrente o sarabanda, giga o gavotta*) perlopiù introdotte da un *preludio* e unite dal solo vincolo della tonalità. La sequenza propone sia l'alternarsi di tempi binari e ternari sia di tempi lenti e veloci. Lo stile predilige una fraseologia brevilinea e replicata, con regolarità ritmiche e metriche tipiche della musica 'da ballo'. La scrittura a tre parti di una 'trio sonata' richiede due strumenti melodici ed uno basso arricchito dalla funzione di 'basso continuo' affidata a più strumenti. Dei numerosi autori di questo repertorio, stasera si presentano musicisti di origine polacca come Adam Jarzebski, Marczin Mielczewski e Kaspar Ferdinand Foerster alternati a autori della tradizione musicale italiana come Alessandro Stradella, Carlo Ambrogio Lonati e Tarquinio Merula. Jarzebski fu membro della cappella di John Sigismund a Berlino, dove primeggiò come virtuoso compositore principalmente di musica strumentale; i due brani *Berlinesa* e *Bentrovata* anticipano la costruzione della sonata seicentesca e offrono combinazioni di voci in modo originale.

Foerster, compone sei *Sonate a tre* tra le quali “*La Sidon*” testimonianza dello stile musicale italiano diffuso all'estero presso la Cappella della Marienkirche di Danzica dove il compositore prestò servizio. Mielczewski, attivo presso il palazzo del Re Ladislao IV di Varsavia, adotta nella *Canzona* per 2 o 3 strumenti una tecnica concertante di matrice italiana. Lonati fu al servizio di Cristina di Svezia a Roma e avviò la sperimentazione formale e tecnica della musica per violino, portata poi a compimento da Arcangelo Corelli, con una produzione di eccezionale vastità non ancora del tutto riscoperta; particolarmente ardita, per l'epoca, la sua scrittura violinistica. Merula, attivo a Varsavia e poi a Bergamo e Cremona, è uno dei maggiori esponenti dello strumentalismo di primo Seicento che presenta in lui un notevole sviluppo strutturale e una forte coerenza tematica. La *Polachina* è una danza in tempo ternario a carattere solenne tipico dei balli cerimoniali mentre la *Ciaccona* è costruita su un breve basso ostinato che dà origine ad una serie di ingegnose variazioni. Stradella, collega di Lonati a Roma, dà alla ‘trio sonata’ forma più tornita e regolare fondandola sulla contrapposizione di movimenti caratterizzati da agogica, ritmica e metrica contrastante. Egli stuzzica l'“orizzonte di attesa” dell'ascoltatore giocando con i *topoi* ritmico-melodici della musica per danza in modo stravagante e bizzarro ma entro una cornice formale rigorosa. Il panorama offerto da queste musiche, in Italia e all'estero, mostra chiaramente il progressivo imporsi nella musica strumentale di un principio estetico fondato sull'ordine, l'equilibrio e la razionalità di matrice arcadica.

Valentina Panzanaro

(per le note di sala si ringraziano per la collaborazione i docenti di Musicologia di Sapienza Università di Roma)

Foerster, compone sei *Sonate a tre* tra le quali “*La Sidon*” testimonianza dello stile musicale italiano diffuso all'estero presso la Cappella della Marienkirche di Danzica dove il compositore prestò servizio. Mielczewski, attivo presso il palazzo del Re Ladislao IV di Varsavia, adotta nella *Canzona* per 2 o 3 strumenti una tecnica concertante di matrice italiana. Lonati fu al servizio di Cristina di Svezia a Roma e avviò la sperimentazione formale e tecnica della musica per violino, portata poi a compimento da Arcangelo Corelli, con una produzione di eccezionale vastità non ancora del tutto riscoperta; particolarmente ardita, per l'epoca, la sua scrittura violinistica. Merula, attivo a Varsavia e poi a Bergamo e Cremona, è uno dei maggiori esponenti dello strumentalismo di primo Seicento che presenta in lui un notevole sviluppo strutturale e una forte coerenza tematica. La *Polachina* è una danza in tempo ternario a carattere solenne tipico dei balli cerimoniali mentre la *Ciaccona* è costruita su un breve basso ostinato che dà origine ad una serie di ingegnose variazioni. Stradella, collega di Lonati a Roma, dà alla ‘trio sonata’ forma più tornita e regolare fondandola sulla contrapposizione di movimenti caratterizzati da agogica, ritmica e metrica contrastante. Egli stuzzica l'“orizzonte di attesa” dell'ascoltatore giocando con i *topoi* ritmico-melodici della musica per danza in modo stravagante e bizzarro ma entro una cornice formale rigorosa. Il panorama offerto da queste musiche, in Italia e all'estero, mostra chiaramente il progressivo imporsi nella musica strumentale di un principio estetico fondato sull'ordine, l'equilibrio e la razionalità di matrice arcadica.

Valentina Panzanaro

(per le note di sala si ringraziano per la collaborazione i docenti di Musicologia di Sapienza Università di Roma)